

25 APRILE, LIBERIAMOCI DALLA FINANZA SPECULATIVA

Silvano Danesi

Il 25 aprile, oltre ad essere giornata ricordo di un passaggio epocale per l'Italia, che usciva in quel giorno dalla guerra e dal ventennio fascista, dovrebbe anche essere giornata di rielaborazione delle vicende nazionali alla luce della storia e non, come al solito, della semplice celebrazione della vittoria partigiana.

25 APRILE, A QUANDO LA FINE DELLA PROPAGANDA

Marforius

Oggi celebriamo il 25 aprile, una data importante, che rappresent anche simbolicamente la fine del regime fascista, il cui "epilogo" è stato l'entrata in una guerra che ha portato la distruzione del Paese.

I DUE ANTIFASCISMI

di Lucio Lente

La vicenda Scurati-Rai mostra tra l'altro come ancora circoli in Italia un doppio significato della parola "antifascismo"; un doppio significato che riflette i due antifascismi che uscirono dalla Seconda guerra mondiale. Da un lato vi fu l'antifascismo filosovietico e "rivoluzionario" egemonizzato dai comunisti e dall'altro vi fu l'antifascismo liberale, democratico, monarchico o cattolico che era antitotalitario e quindi anche anti-comunista. Per varie ragioni (che qui non rileva ricordare) il primo riuscì ad oscurare e, in parte, a fagocitare il secondo riuscendo anche

IL SOVRANISMO IDEOLOGICO E GLI ANNI DI PIOMBO

di Francesco Pontelli

Al netto della considerazione del disastro della Seconda Guerra Mondiale, il fascismo sotto il profilo ideologico predicava e tentava di imporre il pensiero unico, mostrando di non tenere in alcuna considerazione le posizioni differenti, arrivando fino a sopprimerle anche fisicamente, esattamente come nel nostro paese è successivamente accaduto durante gli anni di piombo.

ISRAELE SI PREPARA ALL'OFFENSIVA DI RAFAH

Redazione

Ieri, come riferisce il Times of Israel, le forze di difesa israeliane hanno dichiarato di essere pronte a schierare due brigate di riserva per missioni nella Striscia di Gaza, poiché l'esercito sembra andare avanti con i piani per un'offensiva nella città di Rafah, nel sud di Gaza, nel tentativo di rimuovere il gruppo terroristico Hamas. dalla sua ultima grande ridotta nell'enclave.

L'ITALIA DOVE VA, CON QUESTA CLASSE DIRIGENTE INAFFIDABILE

di Gianvito Caldararo

Sul nuovo Patto di Stabilità e Crescita il governo Meloni fa marcia indietro. Dopo che il presidente del Consiglio Meloni, il ministro del MEF Giorgetti e il Commissario europeo Gentiloni, si espressero positivamente sull'accordo del nuovo Patto di Stabilità, in sede di approvazione in Parlamento europeo del nuovo Patto di Stabilità, tutti i partiti italiani si sono astenuti e il M5S ha votato contro.

310 CAMION DI AIUTI ENTRANO A GAZA

Redazione

"Alcune buone notizie per Gaza. Ieri sono entrati più di 310 camion di aiuti. Si tratta del numero più alto dall'inizio della guerra, il 7 ottobre. Ciò dimostra che quando c'è una volontà c'è un modo. Ora occorre sostenerlo e incrementarlo ulteriormente.

ALLE PORTE DEI LUOGHI SANTI, IL NUOVO LIBRO DI COSIMO RISI

di Cosimo Risi

Su licenza di Lucio Sossella Editore, si riproduce qui lo stralcio dell'Introduzione al mio libro, Terre e guerre d'Israele, Prefazione di Fernando Gentilini, in uscita a fine giugno 2024.

VACCINO COVID-19, NASCOSTA DA CDC LA MALATTIA KAWASAKI SUI BAMBINI

Redazione

I Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) hanno nascosto come una donna che soffriva di dolore toracico e altri sintomi in seguito alla vaccinazione contro il COVID-19 avesse ricevuto un'iniezione a causa di un mandato di lavoro.

POLITICO: GLI USA HANNO INVIATO SEGRETAMENTE MISSILI A LUNGO RAGGIO A KIEV

Redazione

Le Forze armate di Kiev hanno già utilizzato i missili in almeno due occasioni per colpire obiettivi russi. Gli Stati Uniti hanno inviato "segretamente" missili a lungo raggio Atacms all'Ucraina, un mese fa.

LA METAFISICA, UNA OPINIONE

di Sergio Restelli

La metafisica è un campo di studio che si concentra sull'essente, esaminando le questioni legate alla sua esistenza e alla sua partecipazione all'intero universo. Non riguarda solo speculazioni astratte o mondi al di là del nostro, ma mira a comprendere l'essente nella sua completezza.

GIORGETTI: "SUPERBONUS UN MOSTRO CHE HA DISTRUTTO LA FINANZA PUBBLICA"

Redazione

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti è intervenuto in replica, nell'Aula della Camera, alla discussione del Documento di economia e finanza (Def). Il discorso del ministro ha toccato diversi punti, tra cui i bonus edilizi, che "non sono un elemento nuovo nel nostro ordinamento, hanno contribuito al rinnovamento del patrimonio edilizio e della crescita.

DANTE E I BEATLES, UN IMPENSABILE COLLEGAMENTO

di Dario Sardo

Chi è il relatore. Dario Sardo è professore di lettere. Nella sua lunga carriera professionale, svolta interamente nell'ambito dei Centri Provinciali dell'Istruzione dell'Età Adulta, ha tenuto vari corsi di lettura integrale della Commedia di Dante connessi ad attività di ricerca letteraria laboratoriale.

A2A, UTILE NETTO PARI A 659 MILIONI

Redazione

L'Assemblea degli azionisti di A2A ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2023, che ha archiviato l'anno con un utile netto pari a 659 milioni di euro, in crescita del 64 per cento sul 2022. L'assemblea, inoltre, ha dato l'ok alla proposta di distribuzione di un dividendo per azione ordinaria pari a 0,0958 di euro da mettere in pagamento dal 22 maggio 2024. I soci sono stati favorevoli anche alla politica di remunerazione.

ENI: UTILE NETTO A 1,58 MILIARDI NEL PRIMO TRIMESTRE

Redazione

Eni ha chiuso il primo trimestre 2024 con un utile netto di 1,58 miliardi di euro, un risultato operativo (Ebit) proforma adjusted di 4,12 miliardi e un flusso di cassa a costi di rimpiazzo adjusted (prima delle variazioni del circolante) di 3,9 miliardi. Tali risultati - riferisce una nota della società - sono indice di una robusta

MANIFESTO DEI VALORI

Un'iniziativa editoriale che si presenta con un Manifesto dei valori può apparire un'anomalia. In realtà è una manifestazione di assoluto rispetto verso gli utenti, siano essi lettori (su carta o in digitale), telespettatori o radioascoltatori, e più in generale nei confronti di tutti i cittadini, proprio per rappresentare con chiarezza il nostro agire, finalizzato ad offrire una informazione libera e non condizionata e i principi ispiratori ai quali ci rifacciamo, oltre alla dovuta deontologia che ci appartiene. Un Manifesto che rende quindi espliciti, gli obiettivi, le motivazioni le procedure e il ruolo che vogliamo svolgere, che caratterizzano la nostra informazione, e che peraltro consente di verificare costantemente la coerenza di quanto realizziamo con il Manifesto stesso.

- Vogliamo contribuire a superare la realtà di un Paese e di territori che non riescono a cogliere le opportunità del presente e a progettare il futuro. La nostra informazione, oltre a riportare la notizia, vuole approfondire i fatti, realizzando inchieste, promuovendo il dibattito e il colloquio con e tra i lettori, al fine di favorire la crescita e l'incremento del patrimonio civile e sociale, in altri termini aiutare le persone ad essere più libere, preparate e consapevoli. La nostra informazione, soprattutto per quanto riguarda il quotidiano (allo stesso tempo digitale e cartaceo), avrà pertanto le caratteristiche di un "settimanale" quotidiano.
- Vogliamo fornire ai lettori gli strumenti per comprendere il mondo che li circonda, cercando di dare tutte le informazioni e gli approfondimenti utili alla formazione di un'idea autonoma sugli accadimenti e sulle tematiche che la realtà pone loro davanti. In questo senso cercheremo di ispirarci distinguere costantemente, come fanno i media di scuola anglosassone, tra notizia e commento.
- Pensiamo, pertanto, che sia necessario, nel fornire la nostra informazione, contribuire a promuovere e a difendere, a ogni livello, il valore della libertà, intesa nel suo senso più autentico e certamente non disgiunta dal valore della solidarietà. Poiché libertà è prima di tutto libertà di conoscere, il nostro compito sarà volto ad aiutare a capire e a rimuovere gli ostacoli alla comprensione degli accadimenti, che limitano appunto il raggiungimento della libertà, dalla quale discendono l'equità e il benessere, grazie, anche a Istituzioni che garantiscano tale possibilità a tutti, senza limiti di appartenenza di razza, di sesso, di classe, di casta o di censo, affinché tutti abbiano le stesse possibilità, coniugando merito e bisogno.

Un'informazione, quindi, che sottolinei i valori di una democrazia liberale avanzata, che non può essere condizionata da limitazioni "artificiali" inutili e dannose, che rifugge lo statalismo assistenziale, come pure la prepotenza dei privati allorché il mercato sia sostanzialmente dominato da cerchie ristrette, e che promuova un welfare efficace, inclusivo ed equo, mettendo in evidenza il "molto" che il libero mercato, all'interno di Istituzioni efficienti, può fare. Un contesto al quale certamente abbisogna una informazione "laica" che sottolinei, con pragmatismo, le soluzioni migliori, le idee innovative ed efficaci, difendendole e promuovendole. Un'informazione che individui, denunci e combatta, nelle piccole come nelle grandi cose, tutte le barriere all'accesso, le "lastre di vetro" che impediscono la mobilità sociale, derivata da privilegi, anche di censo e di casta. La nostra attenzione sarà anche rivolta nei confronti delle Istituzioni, che hanno il dovere di contribuire a rimuovere tali ostacoli, segnalando, raccontando e approfondendo sia le esperienze positive che quelle negative in cui l'uguaglianza delle opportunità viene negata nei fatti dalle Istituzioni stesse, anche in modo indiretto. Trasparenza, correttezza, rispetto delle regole, corrispondenza tra compiti previsti e azioni concrete: queste saranno le lenti attraverso cui leggeremo l'efficacia delle Istituzioni, sia pubbliche che private.

- Crediamo, in questo contesto, che per una società e per ogni individuo sia fondamentale dare ad ognuno le stesse opportunità. Appare pertanto necessario avere la dovuta attenzione verso il mondo della scuola e dell'università, quale fattore di promozione umana e sociale e quale elemento chiave per un giusto riequilibrio. Come pure meritano la dovuta attenzione la tematica riguardante la tutela del risparmio e l'accesso al credito, la necessità di avere Istituzioni finanziarie solide e trasparenti, che contribuiscano anche con la loro azione a rendere sempre più pari le opportunità, riconoscendo le capacità, fermo restando il merito, anche di ha limitate risorse.
- Crediamo che questi valori riguardino anche il mondo delle imprese, soprattutto le piccole e medie imprese. Pertanto saremo attentissimi a temi quali la libertà di mercato, servizi pubblici e privati efficienti e trasparenti valutati col principio dei costi/benefici, facilità di accesso ai servizi stessi, distorsione ed eccessiva "pesantezza" del sistema tributario, riconoscimento e valorizzazione del ruolo e dell'immagine dell'imprenditore, la ricerca della qualità come scelta strategica, l'innovazione e il rapporto con il mondo bancario e finanziario. Tale attenzione riguarderà an-

che l'impresa, organizzata sotto forma cooperativa, che ha svolto e svolge un ruolo prezioso e che fa e può fare molto per la crescita e il benessere personale e sociale dei singoli.

- Crediamo di dover promuovere, nella nostra informazione, il mondo delle professioni aperte alla competizione, perché crediamo che le professioni possano essere presidio di libertà intellettuale e morale.
- Crediamo che la promozione della libertà sia anche avere un atteggiamento convintamente garantista, attento appunto ai diritti - pure mediatici - di chi viene accusato, come è garantito dalla nostra Costituzione. Raziocinio, equilibrio, completezza dell'informazione saranno le stelle polari che seguiremo per presentare in modo corretto le questioni giudiziarie, come evidentemente tutte le altre.
- Crediamo a un'informazione pienamente rispettosa delle regole deontologiche della nostra professione, talvolta disattese. Dalle procedure (la verifica puntuale e più ampia possibile delle notizie), al linguaggio che deve essere pertinente e mai conflittuale e "alimentatore" di divisioni o sinanco di odio, a scelte come ad esempio quella di non fornire, se non in presenza di evidente rilievo pubblico, notizie di suicidi, che riteniamo rientrino nella sfera privata della persona, senza dimenticare la tutela dei minori e il rispetto assoluto della privacy, oltre alle molteplici regole comportamentali, ormai patrimonio acquisito della deontologia giornalistica.
- Ci impegniamo, riguardo dette tematiche e quelle all'attenzione dell'opinione pubblica, a promuovere il dibattito più ampio possibile, riservandoci, di esprimere la nostra opinione ferma, ma senza che ciò significhi in alcun modo avversare o nascondere visioni e argomenti diversi dai nostri, al fine di contribuire con l'obiettivo di incidere sui processi sociali, economici, culturali e civili, coagulando opinioni e prese di coscienza sui fatti che accadono.
- Vogliamo, in sintesi, essere l'espressione di un'informazione moderna, consapevole e preparata, che da un lato si rivolge alle classi dirigenti affinché esplichino il loro ruolo fondamentale di promozione della libertà e del benessere collettivo rimuovendo gli ostacoli alla mobilità sociale, dall'altro alla generalità della pubblica opinione per ritrovare il senso di un destino comune, per essere protagonisti della propria vita, per vivere in una società più civile e con più opportunità sia per noi sia per coloro che ci succederanno.

Presidente
Vice Presidente
Consigliere
Consigliere
Consigliere con funzioni di Seg. e Tesoriere

Vasselli Augusto
Sportellini Roberto
Castellini Giuseppe
Versiglioni Fabio
Palenga Paolo

Direttore responsabile

Silvano Danesi

© 2023 - Nuovo Giornale Nazionale
Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 2124/2020 del 10/06/2020
Numero Registro Stampa 2/2000
Registro degli operatori di comunicazione (ROC) al n. 39528
Cod. Fisc. 94174950546

25 APRILE, LIBERIAMOCI DALLA FINANZA SPECULATIVA

Silvano Danesi

Il 25 aprile, oltre ad essere giornata ricordo di un passaggio epocale per l'Italia, che usciva in quel giorno dalla guerra e dal ventennio fascista, dovrebbe anche essere giornata di rielaborazione delle vicende nazionali alla luce della storia e non, come al solito, della semplice celebrazione della vittoria partigiana. Anzitutto dovremmo, finalmente ammettere a noi stessi, che l'Italia era alleata di Hitler e che ha perso la guerra, firmando un armistizio che di fatto era una resa incondizionata. L'occupante tedesco, il famoso "invasor" di Bella Ciao, era, fino al momento dell'armistizio, un alleato che combatteva, in Italia, con gli italiani, contro le potenze alleate che "invadevano" il Paese e che di punto in bianco si è trovato ad essere il nemico. Giravolta non facile da digerire. Il trasformismo, evidentemente, è endemico e sa ben mascherarsi. Comunque la si giri, quella dell'alleanza con Hitler era la realtà voluta sì dal Duce del Fascismo, ma anche dal Re, perché a quel tempo c'era la monarchia, supremo potere, della quale s'è celebrato per decenni il contributo al Risorgimento, se mai c'è stato. Anche qui, propaganda. Non abbiamo vinto la guerra con gli Alleati contro il nazifascismo. Abbiamo perso la guerra e, successivamente, una parte degli italiani, ha collaborato attivamente, anche militarmente, con gli Alleati per chiudere del tutto la fase nazifascista. L'armistizio ci è costato caro e dovremmo fare i conti, anche oggi, che siamo nella Nato, con le clausole dello stesso e con i successivi trattati di pace. Questo dovremmo fare, perché se non si fanno davvero i conti con la storia, si fa solo propaganda. Dovremmo anche fare i conti con le lotte intestine tra schieramenti partigiani, che rispondevano a potenze estere diverse e dovremmo finalmente fare i conti non solo con le efferatezze dei fascisti repubblicani, ma anche con quelle di chi, come la Volante Rossa (e altri raggruppamenti simili), ha riempito le fosse anche dopo la liberazione. Organizzazione antifascista a carattere paramilitare, attiva a Milano e dintorni, la Volante Rossa, nell'immediato secondo dopoguerra, dal maggio 1945 al febbraio 1949 era composta da partigiani comunisti e operai che, con le loro azioni, volevano dare continuità all'operato della Resistenza. L'organizzazione paramilitare fu accusata nel 1951 di tre omicidi aggravati, due tentati omicidi, violenza privata, invasione di fabbriche, detenzione di armi e violazione di domicilio. Le pagine della vendetta post bellica, nonostante l'amnistia di Togliatti, sono ancora tutte da scrivere. Il ministro di Grazia e Giustizia Palmiro Togliatti, andrebbe ricordato spesso, presentò il provvedimento di clemenza come giustificato dalla necessità di un "rapido avviamento del Paese a condizioni di pace politica e sociale". Forse qualcuno che si dice di sinistra dovrebbe rileggersi quella pagina di storia, dove il ministro comunista amnistiò i fascisti (e non solo) per un "rapido avviamento del Paese a condizioni di pace politica e sociale". Dovremmo farli tutti i conti, perché è solo con un'analisi storica senza riserve che ci si può liberare dal passato (ecco la vera liberazione) per guardare al presente e al futuro senza usare il passato per condizionare il presente e ipotecare il futuro, ingabbiandoli in una narrazione enfatica e propagandistica che non fa altro che creare inutili e dannose divisioni. E' ora che gli italiani, da qualsiasi parte siano stati i loro padri e i loro nonni, riconoscano la legittimità di ognuno di poter agire politicamente, a destra come a sinistra, per il bene comune, in base ad un confronto di idee che riguardi il presente e il futuro. Il 25 aprile, in questo

senso, dovrebbe essere la giornata della liberazione dai fantasmi e dai condizionamenti del passato. Tuttavia, il 25 aprile, dovrebbe essere, anzitutto, giornata di riflessione sugli invasori e sugli oppressori attuali. In questi ultimi decenni, dopo una fase di sviluppo economico, di democrazia e di libertà, nonché di allargamento del welfare, l'Italia e l'Europa hanno conosciuto una crescente manovra oppressiva da parte di una cupola finanziaria speculativa che, progressivamente, ha destrutturato e intende ancora destrutturare, tutte le conquiste sociali, di libertà, di democrazia, per instaurare un nuovo feudalesimo, dove una ristretta élite comanda e uno sterminato gregge obbedisce, ottuso da ideologie progressiste che hanno al loro interno un'anima nazista (eccola qui l'anima nazista) rinvenibile, non appena si vada oltre la cortina fumogena del green e del clima, per approdare all'eugenetica e al transumanesimo. In questi anni si è affermato un progressismo liberale che ha disastro, con la globalizzazione e la delocalizzazione, l'Occidente, impoverendo le popolazioni, distruggendo progressivamente la classe media e veicolando ideologie di chiara ispirazione nazista e comunista. In questo ambito una particolare attenzione va posta al socialismo fabiano, dal quale mergono un innamoramento per l'Urss stalinista, idee eugenetiche, logiche malthusiane, per arrivare alla proposta di un transumanesimo che è l'eliminazione dell'essere umano in quanto tale. Oggi l'invasore e l'oppressore ha cambiato nome, si presenta con i vestiti del progressismo e del socialismo fabiano, dell'ecologismo, ma i contenuti che propone, le ideologie che propala, le politiche che mette in atto sono espressioni dirette di quell'oppressore del quale si narra nelle celebrazioni e che non si presenta più con la svastica o con il fascio littorio, ma con la faccia buonista di chi vuole salvare il pianeta, salvare i migranti, salvare tutti noi dalle pandemie, salvare la democrazia dalle dittature, salvare la nostra anima rendendoci poveri e così escludendoci dalle tentazioni della ricchezza (poveri e felici, ci hanno detto i gerarchi che trovano ispirazione a Davos). Oggi i gerarchi si chiamano ottimati, consulenti, esperti. Sono gerarchi di un incombente feudalesimo medievale del quale dobbiamo liberarci. Ecco il senso della moderna e attuale liberazione: non una festa, una celebrazione, ma un impegno a cacciare i nuovi invasori.

25 APRILE, A QUANDO LA FINE DELLA PROPAGANDA

Marforius

Oggi celebriamo il 25 aprile, una data importante, che rappresenti anche simbolicamente la fine del regime fascista, il cui "epilogo" è stato l'entrata in una guerra che ha portato la distruzione del Paese. Un ventennio che ha annullato, peraltro, l'esprit del giovane stato unitario creatosi con il Risorgimento, al quale è seguita, dopo il termine delle vicende belliche, la fine della monarchia e l'adozione della Repubblica. Una Repubblica, purtroppo a sovranità limitata, derivata dalla conferenza di Vienna, e ancor più limitata dall'occupazione partitocratica, che ha caratterizzato e caratterizza il nuovo sistema adottato. Certamente ricordare il 25 aprile è importante, lo sarebbe ancor più se si smettesse di utilizzare questa ricorrenza per fare propaganda e mantenere in vita una guerra civile, che molti vorrebbero protrarre il più a lungo possibile. Abbiamo ancora gli antifascisti DOC a denominazione garantita, che pretendono di dare patenti di antifascismo e di condannare per "fascismo latente e occulto" i propri avversari, come pure ci sono in circolazione soggetti, che ricoprono importanti

cariche istituzionali, i quali sembra che non riescono a dimenticare riferimenti a un regime, quale appunto il fascismo, condannato dalla storia, come peraltro il comunismo. Sarebbe ora che il 25 aprile, oltre che ad alimentare la memoria collettiva, sia finalmente una ricorrenza, che alimenti, altresì, l'indispensabile unità necessaria al nostro Paese per affrontare le sfide epocali e globali che incombono. Cosa che appare indispensabile, che per quanto ovvio, dovrebbe portare tutti a smetterla con polemiche, spesso caratterizzate da mera propaganda, falsità ed ipocrisie. Da un lato abbandonando reticenze e mal sopite nostalgie, dall'altro smettendo di proclamarsi gran sacerdoti dell'antifascismo, soprattutto se si è tifato per regimi totalitari altrettanto orrendi. Allora chiamiamoci pure tutti antifascisti, come pure sarebbe indispensabile per analogia chiamarsi anticomunisti, ma questo è un po' difficile per coloro che si definiscono socialisti in Europa e antisocialisti in Italia.

I DUE ANTIFASCISMI

di Lucio Lente

La vicenda Scurati-Rai mostra tra l'altro come ancora circoli in Italia un doppio significato della parola "antifascismo"; un doppio significato che riflette i due antifascismi che uscirono dalla Seconda guerra mondiale. Da un lato vi fu l'antifascismo filosovietico e "rivoluzionario" egemonizzato dai comunisti e dall'altro vi fu l'antifascismo liberale, democratico, monarchico o cattolico che era antitotalitario e quindi anche anti-comunista. Per varie ragioni (che qui non rileva ricordare) il primo riuscì ad oscurare e, in parte, a fagocitare il secondo riuscendo anche a far passare la bizzarra tesi per cui chi fosse anticomunista non poteva essere un "vero democratico" e, quindi, nemmeno un vero antifascista. Il predominio dell'antifascismo filo-comunista fu dovuto anche al fatto che molti intellettuali di svariata ispirazione trovarono "progressivo" e conveniente aderire all'antifascismo filo-comunista e farsene fagocitare. Molti, tra cui diversi ex fascisti, aderirono al marxismo, alcuni di loro anche al Partito comunista. Molti altri preferirono il ruolo apparentemente indipendente di "compagni di strada". Il Partito comunista, nonostante la scivolata filo nazista sulla scia staliniana degli anni 1939-1941, e, nonostante la sua successiva connivenza con il totalitarismo sovietico, riuscì a farsi passare per la forza più radicalmente anti-fascista e quindi ad apparire persino "la più democratica" al punto da poter -distribuire le patenti di antifascismo e quindi anche quelle di "sincero democratico" (un'espressione che designava in pratica gli intellettuali filo-comunisti disposti a chiudere gli occhi sul totalitarismo sovietico). L'equivoco dei due antifascismi è continuato e continua da allora a serpeggiare in Italia perché i post-comunisti, nonostante la loro repentina conversione sulla via del liberalismo, continuano a respingere la categoria del totalitarismo che, fatte le debite differenziazioni, consente di condannare sia il "nazi-fascismo", sia il comunismo come due diverse espressioni di uno stesso fenomeno politico (e parareligioso di adorazione di assoluti terrestri come la Classe, il Partito, la Razza o la Nazione) del '900. I post-comunisti e i loro compagni di strada ancor oggi non ne vogliono sapere di dichiararsi anti-totalitari ed anticomunisti perché ciò significherebbe abiurare la loro fede professata per decenni e ammettere la superiorità dell'antifascismo liberal-democratico e anti-totalitario. Dall'altra parte, gli eredi dell'anticomunismo e in particolare quelli della destra nazionale, nonostante le

ripetute prese di distanza dal periodo fascista, riluttano a definirsi "antifascisti" perché ciò significherebbe automaticamente in Italia ancora oggi aderire a quel significato, a quel concetto e a quel tipo di anti-fascismo filo-comunista (e filototalitario) che ha egemonizzato ed egemonizza ancora il linguaggio pubblico nel nostro paese. Insomma, a mio avviso, solo quando i post-comunisti ed i loro intellettuali compagni di strada di ieri e di oggi, si decideranno a condannare apertamente e senza remore o riserve mentali, il totalitarismo comunista e si dichiareranno anti-comunisti (contribuendo così a conferire alla parola antifascismo un significato univoco e non equivoco e cioè anti-totalitario e non filo-comunista), solo allora potranno chiedere a chi ha fatto dell'anticomunismo il cuore della sua identità politica di dichiararsi "antifascista". Ma temo che dovremo aspettare parecchio.

IL SOVRANISMO IDEOLOGICO E GLI ANNI DI PIOMBO

di Francesco Pontelli

Al netto della considerazione del disastro della Seconda Guerra Mondiale, il fascismo sotto il profilo ideologico predicava e tentava di imporre il pensiero unico, mostrando di non tenere in alcuna considerazione le posizioni differenti, arrivando fino a sopprimerle anche fisicamente, esattamente come nel nostro paese è successivamente accaduto durante gli anni di piombo. La democrazia, invece, a differenza dell'ideologia fascista e comunista, lascia la completa ed assoluta libertà di pensiero fino allo stesso negazionismo assoluto (*), in quanto la libera espressione della mente non può essere assolutamente perseguibile a norma di legge. La democrazia, infatti, punisce le azioni che possano scaturire da un pensiero ma mai le intenzioni, e la stessa apologia di reato colpisce chi voglia "esaltare o difendere pubblicamente, un'azione riconosciuta reato dalle norme del codice penale nella nazione in cui si vive e nel caso specifico", quindi la ricostruzione del partito fascista e non certo il pensiero fascista" (XII Norma transitoria della Costituzione italiana). Tornando alla libertà di pensiero si può essere intimamente fascisti pur mantenendo il rispetto per lo Stato, esattamente come si può essere comunisti senza attentare alla vita della istituzione centrale. Viceversa, la richiesta da parte del comune di Vicenza o di esponenti politici e del mondo della "cultura" di una dichiarazione di antifascismo a prescindere, riedita la pseudo logica del politicamente corretto, ormai classico atteggiamento fasciocomunista massimalista molto apprezzato a sinistra, della quale molti esponenti, in pieno delirio ideologico, sovente si dimostrano non in grado di comprendere il senso reale di una democrazia che prevede comunque il rispetto anche per gli avversari politici, che per questo si considerano addirittura nemici. Tutto questo esce dal perimetro del rispetto ideologico, non rappresentando più una democrazia, in quanto siamo di fronte all'applicazione di una dottrina massimalista, sia a destra che a sinistra, lontana anni luce da ogni principio di democrazia come dal proprio concetto istitutivo. Quando si sceglie un simbolo, come ora lo scrittore Scurati, si cerchi di individuarne uno veramente democratico, perché questa continua contrapposizione tra il bene ed il male ideologici pone solo le basi per una nuova stagione degli anni di piombo, in quanto sono già entrate nella retorica politica le basi giustificative per i compagni o camerati che si accingono a "sbagliare". A molti sfugge come si sta giocando con il fuoco attraverso questa esasperazione della con-

trapposizione politica, espressione di un vero e proprio sovranismo ideologico, per ora rimasta solo tale, ma che in un attimo può diventare armata. (*) tanto delle Foibe che dello stesso Olocausto

ISRAELE SI PREPARA ALL'OFFENSIVA DI RAFAH

Redazione

Ieri, come riferisce il Times of Israel, le forze di difesa israeliane hanno dichiarato di essere pronte a schierare due brigate di riserva per missioni nella Striscia di Gaza, poiché l'esercito sembra andare avanti con i piani per un'offensiva nella città di Rafah, nel sud di Gaza, nel tentativo di rimuovere il gruppo terroristico Hamas. dalla sua ultima grande ridotta nell'enclave. Secondo un rapporto della Radio dell'Esercito, riportata da Times of Israel, la 679a Brigata corazzata "Yiftah" e la 2a Brigata di fanteria "Carmeli", che operavano sul confine settentrionale, dovevano assumersi la responsabilità delle aree centrali di Gaza che sono rimaste sotto il controllo militare israeliano da quando le truppe si sono ritirate in gran parte da altre aree della Striscia all'inizio di questo mese, La mossa libererà le truppe della Brigata Nahal che attualmente detengono il corridoio centrale per unirsi al resto della 162a Divisione nella preparazione delle operazioni future, comprese le offensive pianificate a Rafah e nel centro di Gaza, hanno detto fonti militari. L'IDF ha affermato che le due brigate di riserva "si sono preparate nelle ultime settimane per la loro missione nella Striscia di Gaza". Hanno "praticato tecniche di battaglia e imparato le principali intuizioni e lezioni dai combattimenti e dalle manovre finora svolte nella Striscia di Gaza", hanno detto i militari. Le brigate mobilitate, scrive sempre Times of Israel, dovevano essere poste sotto la 99a Divisione. Durante i primi mesi dell'offensiva di terra dell'IDF, la divisione era stata incaricata del cosiddetto corridoio Netzarim nella Striscia di Gaza centrale, una rotta est-ovest. Una delle brigate sarà nuovamente schierata nella fascia est-ovest che divide la Striscia in due, mentre la seconda proteggerà un molo in costruzione dagli SUniti sulla costa centrale di Gaza con l'obiettivo di aumentare le consegne di aiuti umanitari, secondo Army Radio. Netzarim corridor Il corridoio, costruito attorno a una strada a sud di Gaza City, consente all'IDF di effettuare raid nella parte settentrionale e centrale di Gaza, consentendo allo stesso tempo a Israele di controllare l'accesso al nord per i palestinesi che cercano di tornare dopo essere fuggiti dal sud. Secondo Israele, la vittoria nella guerra di Gaza, lanciata dopo il massacro oltre confine di Hamas e la follia di rapimenti del 7 ottobre, è impossibile senza prendere Rafah, schiacciare il gruppo terroristico e recuperare eventuali ostaggi. Funzionari israeliani, secondo Times of Israel, hanno detto che Hamas ha sei battaglioni rimanenti nella Striscia di Gaza, di cui quattro nella città meridionale di Rafah: Yabna (sud), Shaboura (nord), Tel Sultan (ovest) e Rafah est. Altri due battaglioni di Hamas rimangono nel centro di Gaza, nei campi di Nuseirat e Deir al-Balah. L'IDF ha finora operato nel nord di Gaza e nella città di Gaza, in alcune parti del centro di Gaza e a Khan Younis nel sud di Gaza, affermando di aver smantellato lì i 18 battaglioni di Hamas. I combattimenti hanno spinto circa un milione di civili di Gaza sfollati a Rafah, con la comunità internazionale, compresi gli Stati Uniti, che avverte che un'offensiva nella città potrebbe peggiorare significativamente una già terribile crisi umanitaria. Pur non discutendo specifici piani di battaglia, l'esercito israeliano ha segnalato sempre più disponibilità a

passare a Rafah, dopo aver respinto l'offensiva per oltre un mese per consentire colloqui di tregua volti a liberare i 133 ostaggi che si ritiene siano ancora detenuti nella Striscia e per ascoltare la voce degli Stati Uniti. Tendopoli Rafah Nella fotografia la tendopoli di Rapah

L'ITALIA DOVE VA, CON QUESTA CLASSE DIRIGENTE INAFFIDABILE

di Gianvito Caldararo

Sul nuovo Patto di Stabilità e Crescita il governo Meloni fa marcia indietro. Dopo che il presidente del Consiglio Meloni, il ministro del MEF Giorgetti e il Commissario europeo Gentiloni, si espressero positivamente sull'accordo del nuovo Patto di Stabilità, in sede di approvazione in Parlamento europeo del nuovo Patto di Stabilità, tutti i partiti italiani si sono astenuti e il M5S ha votato contro. Eppure, il governo italiano, con la Meloni e il ministro Giorgetti, appena qualche mese prima si erano espressi in maniera favorevole, con una buona dose di entusiasmo per i risultati raggiunti. La Meloni, tuonava con le seguenti parole: "Patto migliorativo per l'Italia". Aggiungeva, inoltre, che si era in presenza di un "compromesso di buon senso" e che per l'Italia il nuovo Patto di Stabilità e Crescita era "migliorativo rispetto alle condizioni del passato". Buona parte della stampa italiana riferiva con titoli del tipo: "Nuovo Patto di Stabilità, intesa dei ministri dell'economia U.E.(Unione Europea), l'Italia ha ottenuto molto. Via libera anche dall'Italia. Era evidente che la stampa sposava le dichiarazioni del ministro Giorgetti, il quale dichiarava: "L'Italia ha concordato con le nuove regole. Abbiamo partecipato all'accordo politico per il nuovo Patto di Stabilità e Crescita con lo spirito del compromesso inevitabile in Europa che richiede il consenso dei 27 Paesi". Lo stesso ministro Giorgetti, affermava che "ci sono cose positive e altre meno". "L'Italia ha ottenuto molto", aggiungeva il buon Giorgetti. Accanto a queste entusiastiche dichiarazioni di esponenti del governo italiano, giungeva la notizia che l'Ecofin (Consiglio di Economia e finanza della U.E.) ha dato il via libera alla riforma del nuovo Patto di Stabilità che prevede "nuove regole realistiche, equilibrate, adatte alle sfide presenti e future". Solo la segretaria del PD, Elly Schlein, non si associava alle entusiastiche dichiarazioni degli esponenti del governo italiano, ma dichiarava quanto segue: "il nuovo Patto di Stabilità farà molto male al nostro Paese". I parlamentari del PD si sono astenuti insieme a quelli della Lega, di Forza Italia e di Fratelli d'Italia, nel mentre il M5S ha votato contro. E un minuto dopo aver votato contro, il M5S ha chiesto le dimissioni del ministro Giorgetti, che dalla vicenda esce fortemente ammaccato, unitamente alla Meloni e all'intero governo. Come si fa ad astenersi sul nuovo Patto, dopo aver diffuso dichiarazioni positive e anche entusiastiche sull'intesa raggiunta sul nuovo Patto di Stabilità e Crescita? Cosa è cambiato nel giro di qualche mese dalla intesa raggiunta in sede di Ecofin? Il nuovo Patto, che pure conteneva norme di flessibilità, è stato esaminato con superficialità e con scarsa attenzione? La verità è che il governo italiano esce dalla vicenda come un governo inaffidabile, contraddittorio e superficiale. Cresce giorno dopo giorno il pericolo che questo governo porti l'Italia a sbattere di fronte ad una pericolosa crisi economica, sociale e istituzionale. Troppi ministri si vanno rivelando inadeguati, molti provvedimenti si presentano poco efficaci, senza sottacere che prevale più la propaganda che non la promessa azione riformatrice e di cambiamento. Ma all'orizzonte non si intravede alcuna alternativa all'attuale maggioranza, dal momento che l'opposizione è divisa

e impegnata in continue polemiche e rivalità, mentre è urgente la ricerca di un autorevole federatore capace di porre fine ai veti che producono solo sconfitte, come avvenuto nelle recenti elezioni regionali della Basilicata.

310 CAMION DI AIUTI ENTRANO A GAZA
Redazione

"Alcune buone notizie per Gaza. Ieri sono entrati più di 310 camion di aiuti. Si tratta del numero più alto dall'inizio della guerra, il 7 ottobre. Ciò dimostra che quando c'è una volontà c'è un modo. Ora occorre sostenerlo e incrementarlo ulteriormente. I camion dovrebbero includere sia forniture commerciali che umanitarie in modo che i mercati possano riaprire. La carestia nel nord di Gaza può essere evitata solo attraverso un approvvigionamento significativo e ininterrotto, compreso Unrwa". A darne notizia è il capo dell'Unrwa, Philippe Lazzarini con un post su X. In un'intervista rilasciata ad Al Jazeera, Lazzarini ha dichiarato che la campagna in corso da parte di Israele per smantellare e screditare la sua agenzia sarebbe un disastro per i palestinesi che rischiano la carestia a Gaza, poiché l'UNRWA è l'unica agenzia che dispone delle infrastrutture necessarie per fornire un'adeguata assistenza umanitaria nella Striscia. Nel frattempo Hamas ha diffuso un video in cui mostra l'ostaggio 23enne Hersh Goldberg-Polin in vita. Il giovane ha la doppia cittadinanza israelo-americana. Nel video di quasi tre minuti, Goldberg-Polin, a cui manca l'avambraccio sinistro dal gomito in giù, si identifica e chiede al governo israeliano di riportarlo a casa. Non è specificato quando è stato girato il filmato ma il giovane afferma di essere stato tenuto prigioniero per "quasi 200 giorni", suggerendo che è stato fatto di recente.

ALLE PORTE DEI LUOGHI SANTI, IL NUOVO LIBRO DI COSIMO RISI
di Cosimo Risi

Su licenza di Lucio Sossella Editore, si riproduce qui lo stralcio dell'Introduzione al mio libro, Terre e guerre d'Israele, Prefazione di Fernando Gentilini, in uscita a fine giugno 2024. Alle porte dei Luoghi Santi di Cosimo Risi Non lo fiacca [lo Stato d'Israele] la Guerra del Kippur (1973), inizialmente sottovaluta dai dirigenti politici come l'attacco del 7 ottobre 2023. La Premier Golda Meir si dimette a fine emergenza. Interviene la shuttle diplomacy del diplomatico per eccellenza: Henry Kissinger. Il Segretario di Stato americano, originario di una famiglia ebraica tedesca, media fra le parti lasciando intendere a ciascuna di avere vinto. Ci vuole il coraggio di Anwar al-Sadat a pulire le relazioni con l'Egitto dai cascami dell'odio. Il Presidente egiziano si reca alla Knesset a parlare di pace. A tratti ironica è la cronaca dell'evento di Boutros Boutros-Ghali, il suo Ministro degli Esteri, il cristiano copto assurto all'incarico proprio per il viaggio. Il Primo Ministro israeliano Menachem Begin lo chiama, biblicamente, Pietro Pietro nella traduzione di Boutros Boutros. Nel tragitto in automobile, il collega israeliano Moshe Dayan lo intrattiene non su temi politici ma sull'archeologia, la sua passione. Come fra vecchi conoscenti, eppure Dayan è stato lo stratega della Guerra dei Sei Giorni. Il mistero Israele. Come riesce un paese di minuscole dimensioni e di modesta popolazione, nelle mappe mostrate in televisione spicca la differente taglia fra Israele e Iran, a resistere alle pressioni? Come sopravvive al clima di "né guerra né pace"? A leggere di Tel Aviv in questi

giorni di botta e risposta con l'Iran si ricava l'impressione della normalità. La vulgata mediatica vuole che Tel Aviv sia aperta tutti i giorni e per tutto il giorno. Ignora persino il riposo dello shabbat e le restrizioni della kasherut. Il suo vitalismo è l'antidoto all'angoscia per la fine. Armageddon è di là da venire, sembrano ripetersi gli abitanti. Il confronto fra Iran e Israele apre un nuovo capitolo nelle relazioni con il mondo arabo. Già poco partecipi alla vicenda di Gaza, le potenze sunnite hanno un ruolo attivo nella difesa di Israele che, nella circostanza, tutela i loro interessi rispetto all'universo sciita. Dell'Egitto che trae ricchezza dal Canale di Suez minacciato dagli Houthi di Yemen. Dell'Arabia Saudita che tenta la riforma interna e non vuole il dominio sciita sul Golfo. Della Giordania che vuole proteggere i rapporti con un vicino dinamico come Israele. La mappa politica del Medio Oriente muta. Nell'eterno richiamo alla pacifica convivenza fra le popolazioni e le religioni e nell'eterno ritorno alla logica del confronto. La causa palestinese è stata derubricata ad affare interno dal lungo Governo Netanyahu. Riemerge con la violenza dell'assalto al kibbutz e dell'ingresso delle IDF a Gaza. Le vittime si contano a migliaia, le distruzioni sono immani. I rapporti di Israele con l'esterno mutano considerevolmente nel corso degli anni, salvo tenere la rotta sulla stessa polare: nella galassia di Washington. Il rapporto con gli Stati Uniti matura nel tempo, al punto che i detrattori ritengono Israele il 51° Stato dell'Unione. Il Premier Netanyahu partecipa ai congressi dei Repubblicani, anche quando il Presidente in carica è democratico. Per non parlare della mitizzata lobby ebraica che tutto potrebbe grazie all'influenza finanziaria e culturale. Il rapporto con l'Europa è altalenante. Scontata è l'adesione della Germania alle ragioni dello Stato ebraico, meno scontate sono le posture degli altri stati membri e dell'Unione nel suo insieme. In linea di massima il compromesso si trova attorno a dichiarazioni critiche di certi comportamenti israeliani, ma senza che dalla critica vengano reazioni concrete. Sono state sempre respinte le richieste di certi paesi arabi di sospendere l'accordo di associazione come segno di un atteggiamento sanzionario. Molti dirigenti dello Stato sono di origine europea. Il che dà ragione all'interrogativo posto nella Prefazione: se Israele sia un paese occidentale (europeo) o mediorientale. Poiché ha i caratteri di entrambe le regioni, non è l'uno né l'altro. Un paese in between? Al culmine del processo di Oslo nei Novanta del XX secolo, Shimon Peres teorizzò l'appartenenza mediorientale dello Stato, una sua funzione quasi didascalica nei confronti dei vicini perché incorporassero con il suo esempio i riti della democrazia di stampo europeo. Alcuni Israeliani, anche di rango, hanno origine iraniana, eppure l'Iran è oggi il grande nemico, non lo era all'epoca dello Scìà. Le potenze sunnite si erano coalizzate per distruggere lo Stato alla nascita, ora sono i suoi alleati di comodo, addirittura lo difendono dagli attacchi iraniani. L'interesse profondo è comune: per restare sotto l'ombrello americano, con quello che comporta in termini strategici, bisogna fare fronte comune con il 51° stato.

VACCINO COVID-19, NASCOSTA DA CDC LA MALATTIA KAWASAKI SUI BAMBINI
Redazione

I Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) hanno nascosto come una donna che soffriva di dolore toracico e altri sintomi in seguito alla vaccinazione contro il COVID-19 avesse ricevuto un'iniezione a causa di un mandato di lavo-

ro. Le denunce di The Epoch Times hanno ottenuto documenti importanti sugli effetti nascosti dei vaccini. Secondo i documenti, l'agenzia ha anche oscurato il modo in cui a più bambini è stata diagnosticata la malattia di Kawasaki dopo aver ricevuto un vaccino COVID-19. Epoch Times ha ottenuto più di 1.400 pagine di e-mail dal CDC riguardanti il suo progetto Clinical Immunization Safety Assessment (CISA), che analizza i problemi post-vaccinazione segnalati dagli operatori sanitari. Di seguito il link delle mail. articolo

POLITICO: GLI USA HANNO INVIATO SEGRE-
TAMENTE MISSILI A LUNGO RAGGIO A KIEV
Redazione

Le Forze armate di Kiev hanno già utilizzato i missili in almeno due occasioni per colpire obiettivi russi. Gli Stati Uniti hanno inviato "segretamente" missili a lungo raggio Atacms all'Ucraina, un mese fa. Lo hanno detto alcuni funzionari Usa anonimi al quotidiano "Politico", aggiungendo che le Forze armate di Kiev hanno già utilizzato i missili in almeno due occasioni per colpire obiettivi russi. Secondo le fonti, il trasferimento di sistemi a lungo raggio all'Ucraina è stato approvato "segretamente" nel mese di marzo.

LA METAFISICA, UNA OPINIONE
di Sergio Restelli

La metafisica è un campo di studio che si concentra sull'essente, esaminando le questioni legate alla sua esistenza e alla sua partecipazione all'intero universo. Non riguarda solo speculazioni astratte o mondi al di là del nostro, ma mira a comprendere l'essente nella sua completezza. La filosofia contemporanea si concentra principalmente sull'immanenza, cioè sulla realtà presente e tangibile. Tuttavia, la metafisica svolge ancora un ruolo essenziale nel garantire che la fisica teorica non si limiti a descrivere singoli aspetti del mondo, ma che tenga conto del tutto. La filosofia è una ricerca critica che si pone domande su tutto, chiedendo ragione del senso delle azioni e dei comportamenti umani. Se perdiamo questo atteggiamento antidogmatico, perdiamo l'anima stessa della filosofia e la capacità di criticare sia l'ordine scientifico delle conoscenze che l'ordine politico in cui viviamo. Filosofia e scienza sono due dimensioni che si occupano dell'essente, perché se così non fosse, avremmo una filosofia limitata solo a questioni etiche e una scienza specializzata che analizza solo aspetti specifici dell'essente, senza relazionarli al tutto di cui fanno parte. La metafisica ci aiuta a vedere questa integrità che non è immediatamente evidente, ma che è importante riconoscere. La metafisica concreta si occupa di comprendere il progresso scientifico e interrogarsi sulla differenza tra naturale e artificiale, che è al centro di tutte le scienze e delle tecnologie moderne, come l'intelligenza artificiale e la manipolazione genetica. Questo ci dà la possibilità di costruire una "nuova natura". Ma la metafisica ci aiuta anche a capire dove stiamo andando, il significato di questo processo e cosa continua a differenziare l'essere umano dalla macchina.

GIORGETTI: "SUPERBONUS UN MOSTRO
CHE HA DISTRUTTO LA FINANZA PUBBLICA"
Redazione

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo

Giorgetti è intervenuto in replica, nell'Aula della Camera, alla discussione del Documento di economia e finanza (Def). Il discorso del ministro ha toccato diversi punti, tra cui i bonus edilizi, che "non sono un elemento nuovo nel nostro ordinamento, hanno contribuito al rinnovamento del patrimonio edilizio e della crescita. Il Superbonus ha creato un mostro, che ha distrutto le condizioni della finanza pubblica in questi anni e nei prossimi a venire", ha detto Giorgetti. Il ministro ha richiamato le osservazioni sul mancato finanziamento della sanità, della cultura e della scuola: "Il Superbonus crea un grave dilemma in chi deve prendere le decisioni. Chi ha deciso questo tipo di politica, ha deciso di togliere i soldi a qualcun altro". Sul Patto di stabilità approvato ieri, Giorgetti ha così commentato: "È sicuramente un compromesso. Quello che è stato ottenuto è sicuramente un passo in avanti rispetto alle regole di bilancio che sarebbero tornate in vigore nel 2025". Secondo il ministro, il governo "ha meritato la fiducia" del popolo, del Parlamento e dei mercati in un momento complicato. "L'andamento del tasso di occupazione ha registrato un record assoluto: abbiamo investito sul lavoro e non sul sussidio. Nell'ultima legge di Bilancio abbiamo trovato risorse supplementari per conciliare la natalità con il lavoro: continueremo in questa direzione. Contesto chi ha teorizzato che questo governo ha fatto una politica fiscale contro i redditi bassi, è esattamente il contrario", ha aggiunto, ribadendo come questo Patto di stabilità e crescita "non risponda ai criteri secondo cui la crescita dipende dal modello lassismo-debito-sussidi. Penso che il modello della crescita passa attraverso sacrificio, investimento e lavoro". Il contenuto del Def, per Giorgetti, "è semplicemente realistico e conforme alle richieste della Commissione europea. Abbiamo delle regole non definite, l'attesa in qualche caso è meglio delle incertezze", ha dichiarato.

DANTE E I BEATLES, UN IMPENSABILE COLLEGAMENTO

di Dario Sardo

Chi è il relatore. Dario Sardo è professore di lettere. Nella sua lunga carriera professionale, svolta interamente nell'ambito dei Centri Provinciali dell'Istruzione dell'Età Adulta, ha tenuto vari corsi di lettura integrale della Commedia di Dante connessi ad attività di ricerca letteraria laboratoriale. Ha recentemente pubblicato il saggio – recensito positivamente dalla Società Dantesca Italiana – «Dante e la sfera di Alano: la metafora del cerchio nel Sermo de sphaera intelligibili di Alano di Lilla e nel Paradiso di Dante» in cui approfondisce una certa idea connessa alla metafora del cerchio largamente impiegata in Dante. Collabora con varie riviste, tra cui quella della Fondazione Civiltà Bresciana sulla quale ha pubblicato il recente articolo "Fra Dolcino e le eresie nel bresciano". "Amor che ne la mente mi ragiona": A come AMORE. La parola A compare in tutta la poetica dantesca, con graduale intensificazione partendo dalle Rime sino a giungere al Paradiso: la parola amore ricorre 19 volte nell'Inferno (di cui ben 7 nel canto di Paolo e Francesca), nel Purgatorio 50 volte e nel Paradiso, – la cantica a più alto tasso teologico – 85 volte. L'amore pervade tutta la letteratura dantesca, ma è nella Commedia che raggiunge il suo trionfo, legato alla celebrazione della figura della donna come soggetto femminile capace di salvare l'uomo dalla perdizione eterna della selva oscura. Dall'inizio alla fine della sua produzione poetica Dante declina l'A. in tutte le sue forme: passionale e familiare, terreno e divino, disperato e soave. Dall'amore terreno iniziale per

Beatrice (L'A. personificato e sempre scritto con lettera maiuscola) – sotto la cui forza si piange e si ride, l'amore che incontra per la prima a nove anni –: io sono stato con Amore insieme de la circolazion del sol mia nona, e so come egli affrena e come sprona e come sotto di lui si ride e geme. Rime, L, 1-13 all'amore che coincide con la sua definizione di Dio stesso con il quale inizia e termina il Paradiso: La gloria di colui che tutto move per l'universo penetra, e risplende in una parte più e meno altrove Par., I, 1-3. Ma già volgeva il mio disio e 'l velle sì come rota ch'igualmente è mossa l'amor che move il sole e l'altre stelle. Par., XXXIII, 142-145. Dante definisce se stesso "fedele d'amore" in tre sonetti – Dante templare? [1] – in questi parla degli elementi del suo amore per Beatrice: il saluto a Beatrice, la distinzione tra gli occhi, che sono il principio di amore, dalla bocca che è il fine dell'amore, l'amore insomma nella donna come gentilezza e fede che è l'amore con la quale vede Beatrice divenuta: spiritual bellezza grande / che per lo cielo spande / luce d'amore che gli angeli saluta (Vita Nuova, XXXIII, 8-24). Già nel Convivio il poeta ribadisce la centralità dell'amore – amor che ne la mente mi ragiona – sino ad eleggerlo poi a sinonimo dell'essenza stessa di Dio, l'eternità: Sì come lo Divino Amore è tutto eterno, così convien che sia eterno lo suo obietto di necessitate, sì che eterne cose siano quelle che esso ama. E così face a questo amore amare, ch'è la sapienza, ne la quale questo amore fere, eterna è. (Conv. III, XIV, 7). Così come l'amore divino è completamente eterno, così è necessario che sia eterno il suo oggetto cui necessariamente si rivolge, così che siano eterne le cose che esso ama. E così (cioè in eterno) dirige il suo amore nel suo esprimersi (face a questo amore amare) perché la sapienza, nella quale questo amore finisce (fere) è eterna. Qui non si può non cogliere l'insistita ricorrenza dei due termini complementari – eterno e amore – che troviamo entrambi ripetuti ben quattro volte nello spazio di sole due righe. Però il più esplicito rimando al concetto di amore divino come eternità credo lo si possa cogliere racchiuso in un distico di straordinaria concisione evocativa, l'autodefinizione che probabilmente Dante avrebbe voluto come epitaffio sulla sua tomba: io, che al divino da l'umano, a l'eterno del tempo era venuto, (Par., XXXI, 36-38) All'inizio dell'Inferno l'A. è la passione intellettuale, il desiderio di conoscenza (desiderio= de sidera, che attiene alle stelle e quindi al divino) di cui è debitore a Virgilio: «O degli altri poeti onore e lume, vagliami 'l lungo studio e il grande amore che m'ha fatto cercar lo tuo volume. (Inf., I, 82-84) Amore è ciò che muove Beatrice che ha mandato Virgilio in soccorso del poeta: I' son Beatrice che ti faccio andare; vegno dal loco dove tornar disio; amor mi mosse che mi fa parlare (Inf., II, 70-73) Nel Purgatorio Dante esprime con forza come la sua vera professione di poetica sia incentrata sull'amore, di cui lui altro non è che un (umile) scriba, uno scrivano che esegue il suo compito sotto dettatura poiché chi detta – e quindi il vero autore della poesia – è Amore: E io a lui «io mi son un che, quando Amor mi spira, noto, e a quel modo ch'èi ditto dentro vo significando» Purg., XXIV, 52-54 «Io sono soltanto uno che quando amore mi parla dentro, annoto quello che mi dice e cerco di trascriverlo via via esattamente nel modo in cui lui, Amore, me lo detta. L'amore di cui Dante "è fatto scriba" è anche quello dei due celeberrimi amanti dell'Inferno – lussuriosi, peccator carnali – Paolo e Francesca, al canto V, dove la parola amore viene ripetuta 7 volte, di cui ben 5 (amor, amato, amar) è riferita ai due (vv. 100-107): Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende, prese costui della bella persona che

mi fu tolta; e il modo ancor m'offende. Dove l'amore che attecchisce immediatamente in un cuore nobile – legame indissolubile teorizzato dai trovatori dell'amor cortese – è messo sulla bocca di Francesca da Dante che riprende un verso (v.11) della canzone Al cor gentil rempaira sempre amore di Guido Guinizzelli che recita «Foco d'amore in gentil cor s'apprende, mentre la terzina Amor, ch' a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona. Il costui piacer sì forte è la passionalità tutta fisica e terrena – piacer deriva dal provenzale plazer che significa bellezza – che, con finissima intuizione psicologica, serve al poeta ad esaltare l'ingrediente sostanziale del rapporto d'amore che ne costituisce l'essenza stessa: la reciprocità del sentimento, poiché nessun amato può sopportare di non essere, a sua volta, amato. Ed è l'amore – Eros e Thanàtos – che conduce Paolo e Francesca alla morte. Amor condusse noi ad una morte Caina attende chi a vita ci spense. L'amore ha condotto Paolo e Francesca ad una medesima morte, ma chi li ha uccisi a tradimento sarà punito nel fondo dell'Inferno – la Caina – che accoglie i traditori dei parenti. Paolo e Francesca sono i peccator carnali, per la lussuria dei quali si impone una digressione. Innanzitutto, una premessa che sgombra il campo al sospetto di un Dante sessuofobico: la lussuria non è la condanna del piacere sessuale tout court ma la condanna di un "eccesso" d'amore mal diretto, i peccator carnali sono coloro che "la ragion sommettono al talento". Francesca, uccisa per amore, è il prototipo dell'eroina femminile che non si pente del suo amore che lo rivendica anche con forza straordinaria nella pena dell'Inferno (i due amanti a differenza degli altri lussuriosi sono avvinghiati nella bufera che li punisce – la bufera infernal che mai non resta – e Francesca non riesce a capacitarsi della violenta dismisura tra il suo amore e l'enormità delle sue nefaste conseguenze, la crudeltà dell'uccisione da parte di Gianciotto che ancora Francesca rivive con orrore). Una precisazione nel caso in cui sia vera la storia di Francesca che c'è stata trasmessa non da Dante ma da Boccaccio e dai commentatori della Commedia: dovremmo prendere in considerazione le sue relazioni cioè quella matrimoniale e quella adultera; secondo questa versione Francesca da Rimini, figlia di Guido il vecchio da Polenta, era stata data in sposa a Gianciotto Malatesta, signore di Rimini, zoppo e ormai anziano, per sancire la pace tra le due famiglie nemiche, i Malatesta e i Polenta; si sarebbe trattato insomma di un matrimonio che perseguiva il puro utile. Prima di cominciare il suo racconto Francesca riconosce il proprio peccato con una sorta di reticenza – noi che abbiamo macchiato il mondo di color di sangue – con allusione si badi bene alle loro morti violente non al peccato di lussuria. Del resto, Francesca, irriducibile, manifesta non tanto il pentimento quanto piuttosto il rimpianto di non poter pregare Dio che purtroppo non è amico di queste anime. A Francesca, insomma, viene imposto l'amore attraverso un matrimonio di convenienza e la conseguenza è che alla fine Francesca si innamora di Paolo, fratello del marito, e cerca in lui ciò che non aveva trovato in Gianciotto. Dante crea intorno al racconto di Francesca un'atmosfera di profondo raccoglimento, un intervallo di pace e di silenzio nell'assordante frastuono del secondo cerchio nell'Inferno. Qui e altrove il suo è un sentimento di profonda umana pietà nei confronti del peccato e dei peccatori. Nessuno ormai legge più la pietà di Dante come contraddittoria: da una parte c'è la condanna morale per il peccato ma dall'altra vi è la partecipazione umana alla sofferenza dei peccatori, quella pietas che è uno dei tanti motivi

grazie ai quali Dante ci è più attuale. All'inizio del Purgatorio (secondo canto) l'Amore è l'amicizia celebrata nell'incontro tra Dante e il musicista Casella, fraterno amico di Dante che cerca di abbracciarlo invano per tre volte (simbologia del numero), colui che, forse, mise in musica la poesia dantesca sulla bocca del quale il poeta mette la canzone del Convivio "Amor che ne la mente mi ragiona". La musica, espressa dalla soavità del canto collettivo delle anime sbarcate dalla navicella dell'angelo nocchiero sulla spiaggia del Purgatorio, è per esse un vero e proprio programma terapeutico che accompagna il loro cammino penitenziale. La musica e la poesia – quella di Dante e dei Beatles – non salvano il mondo ma possono accompagnarci nel mondo per viverlo meglio. E io: «Se nuova legge non ti toglie memoria o uso a l'amoroso canto che mi soleva quetar tutte mie doglie, di ciò ti piaccia consolare alquanto l'anima mia, che, con la sua persona venendo qui, è affannata tanto! "Amor che ne la mente mi ragiona" cominciò elli allor si dolcemente, che la dolcezza ancor dentro mi suona. (Purg., II, 106-114) Se qualche nuova legge non ti toglie la memoria o la pratica del canto d'amore che solleva addolcire tutti i miei dispiaceri, ti prego, conforta con quel tuo canto d'una volta l'anima mia ma che venendo qui col suo corpo si è così affaticata. Allora egli intonò con tanta soavità "Amor che nella mente mi ragiona". Su richiesta di Dante Casella intona Amor che nella mente mi ragiona la canzone dantesca del Convivio qui presentata tra l'altro come canzone amorosa mentre nel trattato essa appare piuttosto una canzone filosofica e l'amore che vi si celebra è quello della Sapienza. L'invito di Dante rivolto all'amico fraterno crea un momento di svago e di vagheggiamento amoroso – un Intermezzo musicale – in cui le anime dei penitenti appena sbarcati sembrano volersi perdere quasi a dimenticare i loro doveri di proseguire il cammino. Ci pensa Catone a rimproverarli severamente e a ricondurli al loro dovere: «Cosa vi piglia? Che indugio è questo? Su al monte, a cominciare le vostre penitenze!» Ma cosa c'entra Dante con i Beatles? Cosa hanno in comune l'amore dei Beatles – "All you need is love" – in cui la parola amore è ripetuta nel brano 39 volte e 613 volte nelle loro canzoni – con "l'amor che move il sole e l'altre stelle" di Dante? A tale riguardo avanzo alcune mie personalissime idee legate ad altrettanto personalissime suggestioni. A mio parere la ricerca spirituale, il senso del divino e della trascendenza – per Dante il paradigma è il nome di Dio con cui inizia e finisce il Paradiso – lo vedo riflesso maggiormente nella fase mistica dei Beatles (l'India, la fascinazione per il Maharishi, la meditazione trascendentale, la psichedelia, Timothy Leary, ecc.) di cui fu (forse il più convinto, certamente il più duraturo) interprete George Harrison, cantore di un Dio-Amore politeista (Krishna, Rama, Brahma, Vishnu ecc.): My Sweet Lord / Hm, My Lord / My Lord, / my sweet Lord / I really want to see you / I really want to be with you Lord / But it takes so long my Lord... (All things must pass, 1970) Penso ancora all'amore che salva il mondo di "Within you without you", il brano composto da George il primo giugno del 1967: About the love we all could share when we find it to try our best to hold it here With our love With our love We could save the word (Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band) L'amore che può salvare il mondo di George è la piccolezza dell'uomo di fronte all'universo di Dante che dà l'addio alla terra – l'aiuola che ci fa tanto feroci – per immergersi e trovare rifugio nell'amore del Paradiso: L'aiuola che ci fa tanto feroci, volgendom' io con gli eterni Gemelli, tutta ma apparve da' colli e da foci, poscia rivolsi li gli

occhi agli occhi belli. Par., XXII, 151-154. La terra, la piazzola, che ci fa essere, noi uomini, così feroci gli uni con gli altri, mentre io mi volgevo intorno ad essa nel segno dei Gemelli, mi apparve tutta, dalle montagne alle foci dei fiumi. Poi rivolsi gli occhi agli occhi belli di Beatrice. Penso ancora alla Beatrice del sonetto della Vita nuova (Tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia quand'ella altrui saluta, di scolastica memoria)[2] il cui andare – ella si va benignamente d'umiltà vestuta (ella si muove in modo tale vestita solo di umiltà) – non riflette solo la nobiltà d'animo della donna-angelo degli stilnovisti ma le terrene movenze di una donna in carne ed ossa che si muove in tutta la sua grazia, qui sulla terra e non nel Paradiso, in tutta la sua bellezza – straordinariamente terrena – come solo una donna sa fare. Questa donna è la stessa donna di "Something" [3] per queste – "indimostrabili" – analogie: il modo di muoversi – something in the way she mooves – traduce ella si va sentendosi laudare della Beatrice di Dante il suo modo di fare – something in her style that shows me – che accosto a Mostrasi sì piacente a chi la mira / che dà per gli occhi una dolcezza al core che intender non la può chi non la prova le cose che dimostra – something in the things she shows me – che accosto a – par che sia una cosa venuta / da cielo in terra a miracol mostrare. Un altro accostamento tra i Beatles e Dante è il sole. Nel brano "Here comes the sun", esaltazione "mistica" dell'alba (aurora dalle rose dita), la parola è ripetuta 22 volte. La parola sole, inteso come pianeta o in senso metaforico, compare in D. in un esponentiale e innumerevole numero di volte. Il sole apre la poesia mistica del Paradiso: è l'Empireo, il cielo più vicino a Dio, quello che più abbondantemente riceve la sua luce, il cielo in cui è consentita al poeta la visione di Dio: Nel ciel che più della sua luce prende fui io, e vidi cose che ridere né sa né può chi di là sù discende; Par., I, 3-6. Un'ultima suggestione legata al verso più celebre della Commedia – Nel mezzo del cammin di nostra vita: la metafora della strada lunga e tortuosa -- The long and winding road – non è forse la stessa metafora del viaggio lungo e tortuoso che D. compie non solo nella Commedia ma nella sua stessa vita di esule? Vorrei a questo punto "dare i numeri" per introdurre la simbologia dei numeri nella commedia. Il senso medievale del numero e la simbologia ad esso correlata domina la cultura del Trecento. La numerologia di Agostino – che influenza non poco Dante – è disseminata in molte delle sue opere. Il punto di partenza e il motore delle speculazioni numerologiche agostiniane è la convinzione che a ogni essere creato competono dei numeri. Il creato esiste solo in forza del numero; se alle creature si toglie il numero esse si disgregano nel nulla: «Intuere caelum et terram et mare et quaecumque in eis vel desuper fulgent vel deorsum repunt vel volant vel natant. Formas habent quia numeros habent; adime illis haec, nihil erunt» De libero arbitrio, II, 42, PL, XXXII, 1263. Guarda il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi o in alto brillano o in basso strisciano, o volano o nuotano. Hanno forme perché hanno numeri, togli loro questa proprietà, non saranno nulla. Agostino fonda le sue convinzioni sull'idea di ordine, che abbraccia e spiega tutto ciò che esiste. Nelle parole del libro della sapienza di Salomone troviamo: «omnia in mensura, numero et pondere disposuisti» (tu – Dio – disponesti ogni cosa secondo il numero la misura e il peso. Dante, traduce il concetto riferendolo al numero: il numero è l'ordine su cui è costruito "l'universo a Dio somigliante": Le cose tutte quante hanno ordine tra loro, e questo è forma che l'universo a Dio fa somigliante Par., I, 103-105 e in questa ordinata forma dell'universo tutte le nature

inclinano all'ordine armonioso e ciascuna – attraverso "il gran mare dell'essere" – si muove verso differenti destinazioni (porti) guidata dall'istinto che le è stato infuso: Ne l'ordine ch' i dico sono accline tutte nature, per diverse sorti, più al principio loro e men vicine; onde si muovono a diversi porti per lo gran mare de l'essere, e ciascuna con istinto a lei dato che la porti. Par., I, 109-114. E questa è la legge che il Medioevo vedeva rivelata da Dio: la struttura, l'ordine, che originando da Dio e riconducendo a Dio abbraccia tutto il gran mare dell'essere, come cerchio cosmico (cfr. la metafora del cerchio del mio saggio). Diamo i numeri? Simbologia dei numeri nella Commedia: qualche esempio. L'esempio più immediato è il 3 – che rappresenta la trinità – e i suoi multipli – come il 9 – che D. (già in Vita Nuova, "io sono stato con Amore insieme de la circolazione del sol mia nona" l'incontro con Beatrice a nove anni) identifica come la massima espressione dell'amore divino in quanto esso è la radice quadrata di 3. I numeri più ricorrenti in Dante: 1 è l'assoluto, l'origine di tutte le cose, il monoteismo. 3 la trinità, la perfezione divina, la conoscenza. 7 la perfezione riferita all'umano: i giorni della creazione e della settimana, i 7 peccati capitali corrispondenti alle 7 cornici del Purgatorio, i 7 pianeti (= astri erranti nel medioevo) del sistema solare tolemaico (Luna, Sole, Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno). 9 gli anni di D. al suo primo incontro con Beatrice 10 numero perfetto, è la totalità della realtà espressa nei 10 comandamenti. Dante sceglie il 3 per costruire la struttura della Commedia: 33 canti x 3 cantiche = 99 + 1 canto introduttivo = 100 (10, numero perfetto, moltiplicato per sé stesso). Tutto il poema è scritto in terzine per un totale di oltre 14000 endecasillabi. La trinità nell'1, il 2, il 3 L'esempio più immediato è la terzina con cui Dante enuncia la formula trinitaria. I numeri sono indissolubilmente legati tra loro retti dalla reiterazione del sempre con cui i nomi di Dio – L'Uno = il Padre, Due = il Figlio, Tre = lo Spirito Santo – sono enunciati in forma chiasmica (1, 2, 3 e poi all'inverso 3, 2, 1) e tradotti in numeri: Quell'uno e due e tre che sempre vive e regna sempre in tre e 'n due e in uno non circuncritto, e tutto circunscrive (Par., XIV, 27-30) Il 4 e il 3: i «quattro cerchi e le tre croci, l'inizio del Paradiso: Surge ai mortali per diverse foci la lucerna del mondo; ma da quella che quattro cerchi giugne con tre croci, con miglior corso e con miglior stella esce congiunta, e la mondana cera più a suo modo tempera e suggella. Par., I, 37-42 Come al solito, il racconto del viaggio inizia con una complessa, quanto enigmatica, rete di riferimenti cosmologico-astronomici, nel cui ginepraio conviene non avventurarsi. Semplificando possiamo dire che Dante si trova a volare con Beatrice, lungo la verticale ascensionale Purgatorio-Luna, verso il Paradiso nel momento in cui il sole, nel segno favorevolissimo dell'Ariete, è prossimo al punto dove spunta l'equinozio di primavera generando, in tal modo, la figura dei quattro cerchi, tre dei quali vanno ad intersecarsi con il quarto, cioè l'orizzonte astronomico, sino a formare tre croci. Quattro cerchi, come le virtù cardinali; tre croci, come le virtù teologali: 4 + 3 = 7 il numero della perfezione. Sette i sacramenti, sette i peccati capitali, sette i gironi infernali, sette le cornici del Purgatorio, sette i pianeti e le sfere celesti del Paradiso ecc. Il sette è numero sacro, indica la perfezione.[4] Tre cerchi – tre giri di tre colori diversi e d'una contenenza – simbolo del mistero trinitario (vedi i cerchi trinitari di Giocchino da Fiore): Ne la profonda e chiara sussistenza de l'alto lume parvemi tre giri di tre colori e d'una contenenza; e l'un da l'altro come iri da iri pareo riflesso, e l'altro terzo pareo foco che quinci e quindi igualmente si spi-

ri. Par., XXXIII, 115-120 Nel profondo della luce divina appaiono a Dante, rappresentanti la Trinità nella figura del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, tre giri, tre sfere o dischi di tre colori diversi e della stessa dimensione: l'uno, il secondo di quei giri, sembrava riflesso dal primo come un arcobaleno si raddoppia da un altro; i due arcobaleni (iri) sono il Padre e il Figlio, quest'ultimo generato dal primo e a lui identico nella natura divina, mentre il terzo sembrava un giro di fuoco che venisse alimentato dall'uno e dall'altro in egual misura. Potremmo dire che tutta la struttura della Commedia è fondata sui numeri e sulla loro non sempre chiara valenza simbolica; i numeri insomma diventano delle tracce che ci guidano ai punti più importanti dell'opera di Dante, fornendoci indispensabili elementi per decodificarla. Non si parli di esoterismo occulto ma si tenga conto semplicemente che i numeri (e il loro simbolismo che permea tutta la cultura medievale) e le proporzioni legate a detti numeri sono i mezzi con cui il poeta certifica la sua opera come parte della creazione del Sommo Artefice poiché solo i numeri ne rappresentano la veridicità e la perfezione. Lo studioso tedesco – Manfred Hardt – alla fine delle oltre 300 pagine del suo «I numeri della Divina Commedia» si chiede chi poteva leggere ed interpretare i criteri numerologici della struttura della Commedia, in punti ben occultati riguardanti la posizione di centralità dei canti a seconda della loro tematica o le ricorrenze dei nomi riferiti al divino – il termine grazia, i vari nomina Dei, celati in criteri di ordine di successione esoterici. E noi con lui ci chiediamo. A chi era rivolto questo messaggio numerico esoterico? Quale lettore era in grado di decodificarlo? La risposta è: pochissimi, probabilmente solo Dante stesso. Ma allora tutto questo a chi era diretto, a cosa serviva questo messaggio? La risposta dello studioso è disarmante nella sua semplicità: l'esoterismo dei numeri non deve nascondere significati occulti – dietro il velame de li versi strani – in quanto esso rappresenta per Dante la sua intima e più immediata via per comunicare con Dio. Dio è il destinatario di tutta la complessa costruzione numerologica dantesca. Il numero rappresenta per Dante il mezzo privilegiato per essere vicino e parlare con Dio. *Tratto dal mio saggio DANTE E LA SFERA DI ALANO. La metafora del cerchio nel Paradiso di Dante Il numero nei cerchi trinitari di Giacchino di Fiore... e lucemi da lato il calavrese abate Giovacchino, di spirito profetico dotato... (Paradiso, XII, 139-141). E la metafora della strada lunga e tortuosa dei Beatles – Long and winding road – non è forse la stessa metafora della lunga e tortuosa strada del lungo viaggio di Dante? E l'amore che fai – che intendo piuttosto come l'amore che dai – non è quello stesso che (forse) salverà il mondo e almeno che lo rende di molto migliore? E alla fine l'amore che prendi è uguale all'amore che fai And in the end the love you take is equal The love you make The end – Abbey Road [1] D. con l'amico Guido Cavalcanti avrebbe fatto parte della setta iniziatica chiamata "Fedeli d'amore" una sorta di ramificazione dell'Ordine Templare; una medaglia conservata al museo di Vienna riproduce l'effigie di Dante con la dicitura D.P.I.K.F.T., acronico per Dantis poeta imperialis Kadosh Frater templarius. A ciò si aggiunga la scelta di San Bernardo, come ultima guida

del Paradiso, acceso sostenitore dell'Ordine. [2] «Tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia, quand'ella altrui saluta, ch'ogne lingua devèn, tremando, muta, e li occhi no l'ardiscon di guardare. Ella si va, sentendosi laudare, benignamente d'umiltà vestuta, e par che sia una cosa venuta da cielo in terra a miracol mostrare. Mostrasi sì piacente a chi la mira che dà per li occhi una dolcezza al core, che 'ntender no la può chi no la prova; e par che de la sua labbia si mova un spirito soave pien d'amore, che va dicendo a l'anima: «Sospira!»» [3] Something in the way she moves Attracts me like no other lover Something in the way she woos me I don't want to leave her now You know I believe and how Somewhere in her smile she knows That I don't need no other lover Something in her style that shows me I don't want to leave her now You know I believe and how You're asking me will my love grow I don't know, I don't know You stick around, now it may show I don't know, I don't know Something in the way she knows And all I have to do is think of her Something in the things she shows me I don't want to leave her now You know I believe and how [4] «Questo campo di ricerca è trascurato persino dai lavori che si occupano di poetica sull'idea di poetica dantesca e delle questioni inerenti alla correlazione tra poesia e teologia in Dante poeta theologus [...] La teoria numerologica poggia su Agostino [...] Punto di partenza e fulcro delle speculazioni numerologiche agostiniane è la convinzione che ad ogni essere creato competano dei numeri. [...] Agostino fonda le sue convinzioni sull'idea di ordine, che abbraccia e spiega tutto ciò che esiste. Nelle parole del Libro della sapienza di Salomone («omnia in mensura, numero et pondere disposuisti», II, 21), il Medioevo vedeva rivelata la legge strutturale che, originandosi da Dio e riconducendo a Dio, abbraccia tutto l'essere. [...] essa è ripresa dall'estetica numerologica di Bonaventura che rappresenta la più autorevole testimonianza della speculazione numerologica coeva a Dante, [...] per lui, come Agostino, il numero è la più evidente e nitida delle tracce che conducono alla sapienza», MANFRED HARDT, I numeri della Divina Commedia, Salerno Editrice, 2014, pp.21-23. Il secondo capitolo dell'opera del critico tedesco (p.276, segg.) riveste particolare interesse in quanto Hardt tratta dei «numeri come elemento portante della struttura della Commedia, la cui ripartizione in canti e versi e loro posizione risponde a precisi criteri numerologici di definizione di punti, in genere ben occultati, che Dante calcola come i centri del Paradiso (XVII, 83-84) e del poema (Purg., XVII 124), per mezzo delle occorrenze di "grazia" e dei "nomina Dei", MANFRED HARDT, id., p.287.

A2A, UTILE NETTO PARI A 659 MILIONI

Redazione

L'Assemblea degli azionisti di A2A ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2023, che ha archiviato l'anno con un utile netto pari a 659 milioni di euro, in crescita del 64 per cento sul 2022. L'assemblea, inoltre, ha dato l'ok alla proposta di distribuzione di un dividendo per azione ordinaria pari a 0,0958 di euro da mettere in pagamento dal 22 maggio 2024. I soci sono stati favoriti anche alla politica di remunerazione. E, gli stessi

azionisti hanno dato via libera al rinnovo del buy back per un massimo di 313,2 milioni di azioni, pari alla decima parte delle azioni che formano il capitale sociale. Per A2A «creare valore sostenibile continuerà a guidare la nostra strategia. Per i nostri soci, i clienti, i cittadini, i dipendenti e l'indotto» ha affermato Roberto Tasca, presidente di A2A, aprendo i lavori dell'assemblea degli azionisti tenutasi a Brescia. Oggi, ha aggiunto Tasca, sono «816 i legittimati a intervenire e rappresentano impropriamente il 70,86 per cento del capitale sociale».

ENI: UTILE NETTO A 1,58 MILIARDI NEL PRIMO TRIMESTRE

Redazione

Eni ha chiuso il primo trimestre 2024 con un utile netto di 1,58 miliardi di euro, un risultato operativo (Ebit) proforma adjusted di 4,12 miliardi e un flusso di cassa a costi di rimpiazzo adjusted (prima delle variazioni del circolante) di 3,9 miliardi. Tali risultati – riferisce una nota della società – sono indice di una robusta gestione industriale che poggia sulle capacità esecutive, la crescita, il valore degli attivi e la disciplina finanziaria. Lo scenario del primo trimestre 2024 è stato caratterizzato dalla flessione dei prezzi del gas naturale (circa -50 per cento rispetto al primo trimestre 2023 la flessione del prezzo spot ai principali hub europei) che ha condizionato i risultati della nostra catena del valore del gas, mentre il prezzo del greggio di riferimento Brent ha registrato una sostanziale stabilità a 83 dollari al barile in media nel trimestre. I margini di raffinazione hanno evidenziato una ripresa rispetto al quarto trimestre 2023, tuttavia sono diminuiti rispetto al primo trimestre 2023. In particolare, nel primo trimestre 2024 l'utile netto adjusted di competenza degli azionisti Eni è stato di 1,6 miliardi di euro, in riduzione di 1,3 miliardi rispetto al primo trimestre 2023 (-46 per cento) per effetto del minor utile operativo e dei minori risultati delle partecipate che riflettono il deterioramento dello scenario del gas naturale e dei prodotti. Il gruppo ha conseguito un risultato operativo proforma adjusted di 4,1 miliardi di euro con una riduzione del 30 per cento rispetto al primo trimestre 2023 a seguito del minor risultato conseguito da Global gas and Lng portfolio (in riduzione del 77 per cento a 325 milioni di euro) dovuto alle straordinarie condizioni di mercato che hanno caratterizzato il trimestre di confronto, e del risultato del business Exploration and Production (in riduzione del 13 per cento a 3,3 miliardi di euro) per effetto della flessione del prezzo del gas naturale. I risultati sono stati condizionati anche dal minor utile del settore Refining, Chimica e Power (in riduzione di 179 milioni di euro) causato dai minori margini di raffinazione a livello internazionale e dalla flessione dei margini dei prodotti petrolchimici. Questi impatti negativi sono stati in parte compensati dalla performance di Enilive e Plenitude (in aumento del 56 per cento a 420 milioni di euro) a seguito del positivo andamento nei mercati retail dei carburanti e dell'energia, dell'entrata a regime di nuova capacità rinnovabile e dei relativi volumi di produzione.

tektion

geotecnica e costruzioni



SCARLATELLA & PARTNERS
CONSULENZE AZIENDALI

SCARLATELLA & PARTNERS
CONSULENZE AZIENDALI

Sede Legale: S.S. 16 Europa 2, 60 - Termoli
Sede Operativa: Centro dir. Via Calle del porto Torre B - Manfredonia
Email: scarlatella@mailfence.com - *Pec:* antonelloscarlatella@legal.email.it
Phone: +39 0884.511230 - +39 347.3221016